Anno XXVII — Venerdì 8 Dicembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il richiamo dei gesuiti in Germania

La votazione avvenuta venerdì al *Reichstag* germanico sulla mozione Hompesch per il richiamo dei gesuiti è importante, ma non basta ad ammettere i gesuiti stranieri nel territorio dell'impero, abbisognando la mozione di essere approvata dal *Bundesrath* (Consiglio federale) per divenire legge dello Stato. E nel *Bundesrath* sono decisi avversari dei gesuiti i rappresentanti della Sassonia e del Würtemberg. Quand'anche poi la mozione divenisse legge dell'impero rimarrebbero sempre in vigore le leggi speciali contro i gesuiti in Prussia, in Sassonia, nel Würtemberg ed anche in qualche altro staterello germanico.

Dunque i signori clericali aspettino ancora qualche po' di tempo prima di cantar l'inno della vittoria.

Ammettiamo però che tutte le difficoltà vengano appianate e che i gesuiti ritornino liberamente; bisogna convenire che questo ritorno ha un valore molto relativo

Difatti il deputato Lieber, il nuovo capo del centro, nella arguta difesa che fece della mozione per il richiamo, senza tante circonlocuzioni disse che i cattolici tedeschi vogliono il ritorno dei gesuiti perchè sono convinti che il papato non s'immischia nella politica degli Stati; se però il Vaticano volesse fare della politica e precisamente contro gl'interessi germanici, essi ubbidirebbero al loro governo non al Vaticano. Ciò significa a chiare note che, non appena si manifestasse una tensione di rapporti fra il Vaticano e il Governo germanico, e questo credesse necessaria un'ulteriore espulsione dei gesuiti per la sicurezza dello Stato, anche il centro l'approverebbe.

Come si vede dunque, il richiamo dei gesuiti in Germania — che è ben lontano dall'esser ancora un fatto compiuto — devesi riguardare dal lato puramente religioso che nulla ha da vedere colla politica.

La nazione germanica è poi una nazione illuminata, più della metà appartiene alla Chiesa evangelica, e perciò la deleteria influenza della compagnia di Gesù può farvi poca presa.

I clericali che giubilano per la votazione del *Reichstag* si guardano bene dal citare quella parte del discorso del deputato Lieber, che ne diminuisce grandemente l'importanza, che sarebbe stata ben maggiore se la proposta pura e semplice fosse stata approvata, senza accompagnarla da alcuna considerazione.

In massima noi siamo pure contrari alle leggi eccezionali di qualunque sorte esse siano e contro chiunque.

Ammettiamo però che vi possono essere dei casi speciali, in cui la sicurezza dello Stato esiga dei provvedimenti contro talune associazioni o individui.

Le leggi d'espulsione contro i gesuiti emanate in epoche diverse e dai diversi governi, furono sempre giustificate dal comportamento di quest'ordine monastico che mirava a turbare la pace anche in seno alle famiglie.

Ha in oggi la compagnia di Gesù cambiato il suo sistema? Non lo crediamo; ma è la società che è di molto cambiata e quindi l'opera della compagnia si rende più difficile, quando non riesce nulla.

Il richiamo dei gesuiti in Germania, se avverrà, non costituisce un fatto straordinario, come sarebbe il caso, se fosse avvenuto quando era grancancelliere Bismarck.

Arrestare il cammino del progresso è oramai impossibile, e meno che meno in Germania.

Se i gesuiti, dopo il loro ritorno in Germania si occuperanno solamente di cose religiose, in breve tempo nessuno parlerà più di loro, ma se vorranno immischiarsi nella politica dell'impero e tenteranno di turbare la pace interna delle famiglie, essi saranno costretti a riprendere la via dell'esilio e non troveranno nessuno che sorga in loro difesa.

Fert

La legge contro i gesuiti ha la data del 4 aprile 1872. Essi proibisce all'Ordine dei gesuiti ed a quelli affini di abitare nell'impero e, naturalmente, di averci case o altre fondazioni. Al gesuita s'è regnicolo può essere proibita la dimora in un dato luogo, oppure può essere mandato a domicilio coatto in qualche altro a capriccio del Governo; se è straniero può essere espulso. Come Ordini ai gesuiti affini sono considerati i Redentoristi, i Lazaristi, i preti dello Spirito Santo e la Società del Cuore di Gesù. Quando la legge entrò in vigore esistevano in Germania 14 Case di gesuiti e 31 di Ordini affini; complessivamente comprendevano 300 persone fra uomini e donne, di cui forse un 100 erano padri gesuiti. La legge del 1872 non proibisce in modo assoluto il soggiorno del gesuita, soltanto come tale, ma limita la sua attività che potesse spiegarsi conformemente ai precetti dell Ordine.

Berlino, 6. Si dubita che la terza lettura del progetto di legge per la riammissione dei gesuiti possa aver luogo in questa sessione. Il Bundesrath non ha dunque ancora ragione d'occuparsene. I giornali liberali ricordano la dichiarazione fatta da Caprivi nel gennaio 1892, che il Governo della Prussia voterà sempre contro la riammissione dei gesuiti. I gesuiti frattanto sembrano sicuri del loro trionfo. Già ordinarono un triduo e si preparano a riaprire i primi collegi nella Westfalia, in Ambergo ed a Metz, dove posseggono un colossale patrimonio.

Secondo la *Magdeburger Zeitung* il deputato del Centro, Lieber, avrebbe telegrafato la notizia dell'approvazione in prima e seconda lettura del progetto di legge a monsignor Rampolla. Il Papa vedendola avrebbe esclamato: « Finalmente le Nazioni tornano alla ragione! »

IL GIAPPONE

Un documento che somministra curiose indicazioni, che possono riuscire interessanti anche in Italia, è il riassunto che sul Giappone ha pubblicato il Gabinetto imperiale.

Questo riassunto comincia con un quadro riguardante lo sviluppo e la superficie delle coste giapponesi. Il totale di questo sviluppo e di chilometri 27,605.5 e di 382,410 chilometri quadrati è la superficie totale.

Sulla fine del 1891 fu creata l'organizzazione comunale che divide l'impero in 47 prefetture e in 12,589 comuni. In quel tempo la popolazione del Giappone ascendeva a 20,563,416 uomini e a 20,105,261 donne. La densità media della popolazione sarebbe di 144 abitanti per chilometro quadrato.

Esistono nel Giappone 6 città che hanno più di 100.000 abitanti; 11 ne hanno da 50.000 a 100,000; 18 da 30,000 a 50,000; 110 da 10,000 a 30,000. A quest'ultimo numero bisogna aggiungere 42 comuni rurali che hanno da 10,000 a 30,000 abitanti.

Poco importante è relativamente il numero dei giapponesi che soggiornano all'estero. Il servizio ufficiale non conta che 416 persone. Gli studenti all'estero sono divisi in questa guisa: 1904 negli Stati Uniti, 59 in Inghilterra, 6 nelle colonie britanniche, 19 in Russia, 23 in Francia, 122 in Germania, 2 in Svizzera, 5 in Italia, 1 in Spagna; 1 in Austria, 3 nelle isole Sandwich, 146 Cina e 5 in Corea.

Nel numero degli stranieri residenti nel Giappone si contano 94 persone appartenenti al servizio diplomatico e consolare, 138 al servizio dei privati e 8728 commercianti o appartenenti ad altre professioni. I chinesi sono i più in numero; sono 5344 su un totale di 9350 stranieri.

La superficie coltivata del Giappone è relativamente poco estesa, ma produce i cereali necessari al consumo dell'interno, senza importare una gran quantità di prodotti.

La superficie totale delle risaie è di 25,491.344 ettari; quella delle terre piantate a gelsi è di 2,448,374 ettari. La produzione totale del the sarebbe di 26,045,321 chilogrammi. Il valore totale dei tessuti in seta o in cotone, o mischiati, è valutata 165 milioni di lire; quella dei prodotti dell'industria ceramica 14 milioni.

Le miniere, di cui ha l'esercizio lo Stato, avrebbero dato, nel 1890-91, 8375 once d'oro e 225,897 once d'argento; le miniere che sono in mano dei privati avrebbero dato 15,252 once d'oro e 1,477,081 once d'argento. La quantità totale del rame è stata di 20 milioni di chilogrammi e quella del ferro di 22 milioni.

Nel 1891 il valore dichiarato dei prodotti esportati fu di 397 milioni di lire. In questa cifra le esportazioni per gli Stati Uniti ascendono a 155 milioni, per l'Inghilterra a 28 milioni, per la Francia a 75 milioni, pel Belgio a 340,880 lire

Il valore delle merci importate fu di 314 milioni, fra cui 35 milioni provenienti dagli Stati Uniti, 99 milioni dall'Inghilterra, 14 milioni dalla Francia e 3,444,790 dal Belgio.

Le società agricole industriali hanno preso un grande sviluppo nel Giappone ve n'erano, nel 1890, 4313 e possedevano insieme un capitale di 1,132,910,700 lire.

Interessante è la statistica delle società per la illuminazione elettrica: al 31 dicembre 1891 esistevano 15 stabilimenti d'illuminazione elettrica; il capitale versato di queste società fu di 7,729,710 lire; le spese d'impianto furono di 4,180,705 lire; la lunghezza totale dei fili è di 1129 chilometri. Le spese annuali ascendono a 364,600 lire e le entrate a 1,454,725 lire.

Il numero degli istituti d'insegnamento è di 27,898; il personale insegnante si compone di 71,181 uomini e 4549 donne; gli scolari sono in numero di 3,224,014, dei quali 2,288,425 maschi e 935,583 femmine

IL SOLDATO RUSSO

Il maggiore Wachs dell'esercito germanico, noto pei suoi studi politico-militari, ha testè pubblicato un aureo libro nel quale tratta dell'esercito e del popolo russo.

Riproduciamo sinteticamente qui di seguito quanto il citato ufficiale superiore scrive in ordine al soldato ed all'ufficialità di quell'esercito.

Il soldato russo, robusto, membruto, di statura media e indurito al lavoro ed alla fatica, sopporta pazientemente le intemperie e le privazioni più straordinarie, stoico, può bivaccare indifferentemente sul ghiaccio e sulle sabbie infuocate del Turkestan.

Considera il suo ufficiale come un padrone infallibile, al quale obbedisce in modo assoluto. Questa obbedienza cieca che fa dei soldati russi la miglior pasta da soldati nasconde un pericolo, abbrutisce l'essere umano e lo riduce ad essere una macchina incapace di agire senza ordini o secondo lo spirito degli ordini, incapace di essere guidato da sentimenti superiori.

Coll'abitudine del silenzio e dell'obbedienza passiva, in parola finisce coll'essere assimilata ad una cospirazione ed il pensiero ad una rivolta, e il soldato russo è spinto all'astuzia ed all'ipocrisia. La pressione continua esercitata sulla volontà e sull'intelligenza conduce ad una reazione ed ecco l'origine del nichilismo.

Gl ufficiali russi si dividono in tre categorie: quelli della guardia, quelli della linea e quelli delle truppe di riserva e locali.

L'aristocrazia della nascita e del denaro alimentano i gradi degli ufficiali della guardia.

Gli ufficiali della linea (fanteria, cavalleria e artiglieria) in generale senza titoli, senza fortuna, mal retribuiti, vivono tristamente nelle guarnigioni lontane dell'impero.

Gli ufficiali di stato maggiore e delle truppe tecniche sono in genere intelligenti, istruiti e lavoratori. I legami di cameratismo mancano o favoritismo regnano e regolano in gran parte l'avanzamento degli ufficiali, e di scoraggiamento e disperazione negli ufficiali onesti e laboriosi, di qui i progressi del nichilismo nell'esercito.

Terribili rivelazioni
sull'attentato di Barcellona

Dall'istruzione del processo contro gli autori dell'esecrando attentato al teatro del Liceo a Barcellona, ed in seguito a nuovi arresti di persone sospette, sono venuti alla luce particolari veramente raccapriccianti circa il piano stabilito dagli anarchici per compiere la strage. Ecco quanto si racconta:

« Parecchi anarchici divisi in gruppi di tre o quattro individui si erano disposti nella prima gradinata del lubbione ed avevano con sè non due ma *dodici* bombe.

Due compagni dovevano penetrare sulla scena, e ad un dato segno, l'uno doveva chiudere il rubinetto del contatore del gas, l'altro quello della luce elettrica. In tal modo il teatro sarebbe piombato improvvisamente in una profonda oscurità e gli anarchici avrebbero dovuto profittare di questo momento per gettare simultaneamente le loro bombe.

Se questo infernale disegno fosse stato messo ad esecuzione, dei 4000 aspettatori accalcati nel *Liceo*, più di un terzo avrebbe potuto essere colpito dai proiettili.

Ma il piano non potè essere realizzato tal quale quale era stato concepito.

Durante il primo atto del *Guglielmo Tel*, un uomo piuttosto ben vestito si presentò alla porta che dà adito sulla scena; l'impiegato del teatro che non lo conosceva, non volle farlo passare. Alcuni istanti dopo, durante l'intermezzo di riposo, l'uomo ritornò alla carica, ma con lo stesso successo. Egli allora risalì alla gradinata e prevenne i compagni dell'inutilità dei suoi tentativi proponendo loro di *rimettere l'affare* ad un'altra volta. Quasi tutti acconsentirono; ma uno rispose: Non voglio essere venuto qui per nulla » e in così dire lanciò la bomba che fece tante vittime ».

Il più grande proprietario
di terreni della terra

S. M. Alessandro III imperatore di tutte le Russie e signore e padrone di molti altri paesi.

Questo potentato, secondo che ci apprende la relazione del ministro della casa imperiale, testè pubblicata a Pietroburgo dal *Monitore dell'Impero*, possiede nientemeno che 285 milioni di are soltanto in foreste.

Di tutte quelle foreste, solamente 16 milioni vengono regolarmente tagliati a tempo opportuno, e, attualmente, tremila impiegati lavorano a tracciare le carte topografiche delle immense proprietà territoriali di cui è possessore lo czar.

Un clericale truffatore

Da Monaco è fuggito Corrado Fischer, dapprima radicale, poi uno dei personaggi influenti del partito cattolico. Fondò il *Fremdenblatt* di Monaco che fu benedetto dal Papa. Nel 1890 fu deputato al Reichstag. Il mandato di cattura è per truffa e falso giuramento.

52 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Poi quando sarebbe rimasta solissima a casa, avrebbe scritto.

Ecco quello che voleva fare, infine. Scrivere. Scrivere quell'ultima lettera di addio, che avrebbe infranto il sogno di tanti mesi, e suggellato per sempre l'appassionato, ideale romanzo della sua vita.

Fenomeno bizzarro: ardeva dal desiderio di buttarla giù quell'ultima lettera, di mandarla via, quasi fosse stata una bella cosa che l'avrebbe sollevata da un peso, e sciolta da un gruppo che la serrava alla gola.

Ogni tanto guardava lungo la via, ma la vettura non compariva.

— Quanti anni hai? disse a Giacomo un ragazzo lungo come una pertica, con un viso di solletico. — Di' alla signorina, quanti anni hai...

Io... ecco... proprio... l'altro mese.... io... ecco, ventitrè anni!

— No, ne hai ventiquattro — disse una vocetta leggiadra.

Egli rimase immobile un momento e poi corresse:

— Ventiquattro, sicuro.

— No, venticinque! — gracchiò un vocione di ragazzo sguaiato.

— Giacomo dice delle bugie. Giacomo ne ha ventotto — saltò su un'altra voce.

— No, no... venti, venti, venti.

Valentina rideva, guardando ogni qual tratto Diana che le rispondeva con un dolce sorriso.

— Di' Giacomo, ce l'hai la sposina?

Egli socchiudeva i bucherelli neri, con grande compiacenza, si fregava il dorso delle mani sulla giacchetta, facendo certi barelloni grotteschi.

— Dillo, dillo ciò che conti alla sposina quando fai all'amore.. E' la Marietta.... vero? di'!

— Le dico... ecco... le dico; non ballare con... col mugnaio.. perchè... fatti in là... ecco, le dico!

Alzava la mano, mostrando di dare una ceffata a qualcuno, nell'aria.

I ragazzi ridevano a piena orchestra.

— Di' alla signorina le orazioni — pispigliò un omino di circa sett'anni, voglioso anche lui di bagnare la linguetta nel discorso.

Giacomo cominciò a snocciolare, monotonamente, i comandamenti di Dio, gli atti di fede, speranza, carità, senza ammezzar le parola, senza ingarbugliarsi, ma colla voce tremula del bimbo intimidito.

Si sentiva che aveva timore di qualcuno, ed aveva il rossore alla fronte.

Diana lo guardava, e ciò lo metteva nelle spine.

S'era buttato in ginocchio, sui gradini, e pregava come in chiesa.

Contrastava quella voce armoniosa coll'espressione comica della faccia.

Faceva mille moti colle labbra, colle sopracciglia, colle guance, roteamenti che gli riducevano la bocca un cerchio, le guance due foglione increspate d'albero morto, gli orecchi due ali, le sopracciglia due bisciolìne in convulsione.

Erano stranissimi a vedersi, gli orecchi; pareva che dietro la nuca, gli si allargasse un pipistrello.

— Fa' le marionette, Giacomo, le marionette, — disse una bambinetta, battendogli le manine sulle spalle.

Egli fece un balzo, come gli fosse penetrato nelle ginocchia uno spino, e si mise a ridere forte.

I ragazzi accerchiaronsi, egli si piantò nel mezzo, sempre ridendo, convulsamente.

— Ecco, signori!... appunto... faremo un po' di marionette.. e... signori... appunto... ecco... silenzio!

Nessuno fiatava.

— Faremo le marionette. Silenzio!

Fece una capriola sull'erba, buttò il cappello in aria, e battè le mani.

— Bravo, bravo! — gridò la frotta delle birbe.

Gli si serrava intorno facendo un chiasso clamoroso.

— Avete intenzione di soffocarlo? — disse Diana, leggermente irritata.

I ragazzi allargaronsi.

— Ebbene, leggi allora! — pregò un piccolo frustamattoni, con aria di braveria, mettendogli tra le mani una carta. — Leggi una lettera alla tua sposa.

Egli cominciò nel convulso, fremente silenzio.

— Cara, cara.... mia cara sposa... due righe... ti mando due righe.... per sapere.... ti mando *un pochi* di denari... e due righe... per sapere...

— Basta! bene! bravo! — urlò la turba. — Ora leggi una lettera alla signorina.

(Continua)

LA NUOVA FASE
della crisi ministeriale

La rinuncia (che pare oramai accertata) dell' on. Zanardelli al mandato di formare il ministero, apre una nuova fase della crisi ministeriale provocata dalla caduta di Giolitti in seguito alle pubblicazioni del *Comitato dei sette*.

La Corona è intervenuta questa volta direttamente e le sue parole hanno fatto declinare il mandato all' on. Zanardelli.

Quest' intervento della Corona è perfettamente conforme alle norme costituzionali, poichè secondo il nostro Statuto al Re spetta la nomina dei ministri responsabili.

Dal primo giorno che fu noto al pubblico, che l' incarico di formare il ministero era stato affidato all' on. Zanardelli, fu voce generale che un tale ministero sarebbe stato di corta durata; noi l' abbiamo definito come un ministero di transizione, altri gli hanno dato altri nomignoli.

Crediamo che ben pochi deploreranno il naufragio della barca zanardelliana, che presentavasi al paese sotto colore d' una rivendicazione giolittiana. Quella parte delle proposte finanziarie attribuite all' on. Zanardelli che contenevano alcunchè di buono, come noi stessi abbiamo rilevato, potranno essere fatte proprie anche da un altro ministero il quale, speriamo, incontrerà maggiori simpatie.

Ora si presenta di nuovo, con tutte le sue difficoltà, il problema della soluzione della crisi.

A noi pare che dovrebbesi definitivamente abbandonare il campo giolittiano e scegliere i ministri di questo triste momento fra coloro, ai quali più che il partito e le persone premono gl' interessi e la dignità del paese.

L' uomo della situazione in oggi ancor più indicato di quanto lo sia stato in precedenza è l'on. *Francesco Crispi*, il quale, avendo forti simpatie in tutti i settori della Camera e nel paese, colla sua pertinace volontà, colla sua forte energia e circondandosi di uomini onesti e intelligenti, potrebbe far rinascere negli animi accasciati la speranza di un avvenire meno triste.

S. M. il Re, intervenendo opportunamente ha risparmiato all' Italia nuove disillusioni; noi attendiamo dunque con piena fiducia le ultime decisioni della Corona.

—

Ecco le ultime notizie:

E' assolutamente smentita la voce che l'Austria si sia opposta alla nomina di Baratieri (trentino) a ministro degli esteri.

La *Tribuna* di questa sera dice che De Bruck ha chiamato cattivo giuoco le voci fatte correre circa l'Ambasciata, di opposizione a Barattieri.

Si aggiunge che De Bruck, conversando col deputato Cappelli, esprimeva il suo vivissimo dolore per le voci, reputate offensive alla dignità dell' Italia e alla correttezza dell'Ambasciata.

Ieri alle 21 Zanardelli si è recato al Quirinale e ne è uscito subito.

Alcuni di coloro che speravano di divenire ministri raccontarono come andarono le cose.

Barattieri aveva scritto a Zanardelli di rinunziare irrevocabilmente a qualsiasi offerta. La lettera di Baratieri ha indotto Zanardelli a rinunziare al mandato tanto più che anche Racchia, San Marzano e Vacchelli oggi avrebbero fatto la identica dichiarazione di Baratieri.

Dicesi che la rinunzia ufficiale si farà stanotte o domattina.

—

Crispi ha telegrafato da Napoli che sarà a Roma oggi, 8 dicembre.

—

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* dice che gli consta positivamente che l'on. Crispi ha completamente saldato il suo debito verso la Banca Nazionale.

L'Imperatore d'Austria sul lago di Como?

Il *Matin* ha da Vienna il dispaccio seguente che noi ripetiamo con molta riserva:

« L' imperatrice è partita ieri sera per Miramar, ove essa si imbarcherà per un viaggio in mare di alcune settimane. Dicesi esser cosa molto probabile che l' imperatrice torni verso la fine dell' inverno a passare qualche giorno in Svizzera, cioè a Territet, e nel Canton Ticino, e si crede che l' imperatore raggiungerà la sua augusta consorte, come fece nella primavera decorsa, ma questa volta sulle rive del lago di Como. Poichè Como non è molto lontano da Monza, può essere che il sovrano abbia in quest'occasione un' intervista con il Re d' Italia. Ad ogni modo, per ora non sono che voci.

LA CATASTROFE BANCARIA
di Firenze
Il cadavere identificato

Telegrafano da Firenze in data di ieri;

Il cadavere trovato ieri sera a Signa, fu identificato per quello del signor Enrico Emetaz.

Stamane la Banca Dufresne ha aperto tutti gli uffici; ma non ha incominciato alcuna operazione. Alle dieci gli impiegati erano ai loro posti. La corrispondenza ammucchiata sulla tavola del direttore e del procuratore generale. Il pubblico veniva ammesso negli uffici.

Un impiegato superiore rispondeva: Noi siamo tutti pronti: aspettiamo il cav. Enrico per riprendere il nostro lavoro.

Lo sgomento però è grandissimo: lo si legge nel volto di quegli impiegati: lo si sente nei discorsi della cittadinanza. Gli uomini d'affari vedono forse più buio di quello che realmente è. C'è ancora chi spera che non vi sarà « sospensione di pagamenti » nel senso commerciale.

Alla Banca è stato stamane un via vai continuo. Alla casa del cav. Emilio Dufresne molti correntisti si sono pure presentati. Sempre dovunque per tutti la stessa, desolante risposta: — Non sappiamo niente — Il cav. Emilio non c'è.

Si assicura però che il cav. Emilio Dufresne sia in Firenze e abbia incaricato due avvocati fra i più noti del nostro Foro per consultarsi sul da farsi nell'attuale condizione.

Sempre più accreditasi la voce che il suicidio del signor Emetaz sia stato provocato da qualche pasticcio.

Ore 20,25 del 6. Le notizie riguardanti la Banca Dufresne vanno migliorando. La voce sparsasi sul tardi ieri sera di nuovo suicidio, non ebbe fortunatamente conferma. Nel pomeriggio si accreditava la voce che la ditta avrebbe fatto fronte ai propri impegni potendo la Banca distribuire il 70 0|0, poichè il Dufresne aggiungerebbe il rimanente, 30 0|0, del suo patrimonio privato.

Ripetevasi pure che la madre di Emilio Dufresne metteva il proprio patrimonio a disposizione della Banca, onde soddisfare i depositanti correntisti e continuare gli affari.

Oggi ebbero luogo varie adunanze, alle quali partecipò il rappresentante della Casa Rotschild per la sistemazione degli affari.

Si fa annunziare che domani si riapriranno gli sportelli per la restituzione dei depositi. Sarà poi inviata una circolare ai correntisti per la sistemazione dei loro conti.

Questa buona notizia fu accolta con grandissimo piacere, perchè la moratoria o il fallimento del Dufresne avrebbe pesato sulla piazza assai più di quella del Banco Wagner e del Credito Mobiliare.

Quindi, sebbbene non possa dirsi ritornata interamente la fiducia, si hanno indizi di maggiore tranquillità.

Si augura generalmente che la Banca possa riprendere subito il suo regolare funzionamento.

Frattanto regna sempre il mistero sul suicidio dell'Emetaz che si tenta spiegare con dispiaceri domestici.

La Banca Dufresne è fra i principali correntisti della Banca Nazionale Toscana, e appunto il suo procuratore Emetaz faceva parte del Consiglio superiore di questo Istituto.

Una lettera di Giulio Simon

Nel *Figaro* del 19 novembre scorso l' illustre senatore francese Giulio Simon scriveva un articolo a titolo la *Tregua di Dio*.

Egli dimostrava la necessità, per il trionfo della civiltà d'Europa, di un trattato fra le potenze europee per stabilire una tregua per sei anni — per avere tempo in questo periodo di studiare le più urgenti quistioni sociali e risolverle nell' interesse della pace e della giustizia.

A questa iniziativa rispondeva il deputato italiano on. Pandolfi, con una lettera in cui assicurava l'on. Simon che egli, e con esso moltissimi suoi amici e colleghi, auguravano il compimento di questo voto e la fede che italiani e francesi e rappresentanti di tutti i popoli si sarebbero incontrati in questa nobile meta.

A questa lettera Giulio Simon dava una risposta, che il *Corriere della Sera* pubblica integralmente. Così potessero avverarsi i voti dell' illustre scrittore e degli uomini di cuore.

Parigi 4 dicembre

« Signore,

« Mi son contentato, io credo, di avere deliberato di scrivervi, e mai lo feci sino ad oggi, e per il raddoppiamento di lavoro cagionatomi dal finire dell'anno, e sopra tutto in causa della debolezza della mia vista. Volevo dirvi che conservo buona memoria del colloquio che avemmo, e che ebbi frequenti occasioni di ricordare nei diversi giornali, di Parigi e di provincia nei quali scrivo.

« Senza dubbio io mi sono consacrato, corpo ed anima, alla causa della pace; ma in cima ai miei pensieri sta la pacificazione della Francia coll' Italia.

« Sono avvezzo a riguardare l' Italia come la patria mia; sono membro di molte Accademie, dei Lincei, dell' Istituto Lombardo; sono Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; ho dimorato a Roma; ho relazione coi vostri autori più celebri, e li amo come i nostri grandi scrittori francesi; mi considero come un esiliato dopo che fra le due nazioni esistono dei malintesi; e credo che abbiamo, voi e noi, il massimo interesse a farli cessare. Io v'assicuro che nulla è più facile da parte della Francia. A Parigi si sarebbe felici per un simile ravvicinamento; ed un malcontento, puramente professionale, esiste soltanto, in causa dei salari, sulle frontiere industriali.

« In una parola, facciamo quanto potremo, per codesta santa causa!

« Credete, vi prego, ai sensi miei più affettuosi.

« GIULIO SIMON »

Un suggerimento all'Italia
pel ristoro delle sue finanze

Il «Frankfurter Journal» che va accaparrandosi una serie di articoli delle finanze italiane, suggerisce all' Italia di seguire l'esempio della Russia, che ha istituito a Parigi un'agenzia finanziaria, la quale rappresenta il vincolo fra l'estero e il paese. Dice:

Sarebbe bene che anche l'Italia provvedesse a stabilire all'estero alcune di queste Agenzie; nel caso si trovasse opportuno di averne una sola, la città che risponderebbe più di tutte allo scopo è Francoforte sul Meno. Quale profitto si trasse finora in Italia dalle favorevoli disposizioni dell' Inghilterra?

Chi non è estraneo del tutto alla politica, sa quale immenso interesse ha la ricca Inghilterra, che l'Italia le resti amica e forte. Qualora fosse necessario sacrificherebbe somme immense a questo scopo, ciò che non è il caso presente, perchè l' Inghilterra può raggiungere il suo intento e nel tempo stesso impareggibili vantaggi pecuniari.

All' Italia necessitino in questo momento alcuni milioni di lire sterline, contro i quali offre fertili e convenienti terre, mano d'opera a buon mercato e le occasioni a lucrativi affari.

La diplomazia italiana, ha, in questo senso, aperto davanti a sè un campo di proficuo lavoro che, se ben condotto, sarà ricco di preziosi risultati.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO
La donna morta avvelenata

Ci scrivono in data di ieri:

L' infelice giovane donna, morta il 4 corrente per aver preso del sublimato corrosivo, somministratole per sbaglio, si chiamava Maria Busolini d'anni 28, moglie di Adamo Busolini.

Il triste caso ha fatto in tutti grande impressione.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Dicembre 8 Ore 8 Termometro —0.4
Minimo aperto notte —2.7 Barometro 749 5
Stato atmosferico: sereno
Vento: Nord Pressione
IERI: sereno
Temperatura: Massima 6 0 Minima —0.6
Media 1.48 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

8 dicembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.38	Leva ore	8 2
Passa a meridiano	11.59 19	Tramonta	15 59
Tramonta	16.19	Età giorni	0 2

Agli associati comprovinciali

Avvicinandosi la fine dell'anno raccomandiamo a quei nostri associati della provincia che sono in arretrato con i pagamenti, di regolare i loro conti coll'amministrazione del giornale.

Due nuovi arresti per le banconote austriache false.
I fatti che causarono gli arresti — La confessione del Comessatti La nuova istruttoria — Gli arresti.

Fino dall'altro ieri noi sapevamo degli arresti avvenuti dei sigg. Fabris e Morgante; essendoci però recati dall'autorità giudiziaria per informazioni ulteriori, fummo pregati di non pubblicare nessun cenno sul giornale, perchè in tal modo — ci si disse — sarebbe stato possibile intralciare l'operato della giustizia, la quale, ancora non ha *completamente* finito il suo compito su questo losco affare.

Ed infatti si diceva stamane che si sarebbero operati altri arresti; ciò che finora non accadde per quanto consta a noi!

Ritenuta giustissima l'osservazione, tacemmo, ed avremmo riservato un doveroso silenzio se i colleghi della stampa non avessero ieri accennato al fatto.

E veniamo alla istoria di questi arresti.

Nel passato mese di agosto, si svolse alla nostra Corte d'Assise il processo per spendizione di banconote austriache false da f. 50, contro gli imputati Luigi Comessatti, Leonardo Tavano e Domenico Secco; i due primi condannati a cinque anni di reclusione, L. 1200 di multa e due anni di sorveglianza speciale; il terzo alla reclusione per anni quattro e mesi due, alla sorveglianza speciale per due anni, alla multa di lire 1000.

Implicato in quel processo, sotto la imputazione di aver speso, sapendola falsa, una delle banconote che gli era stata consegnata dal Tavano, si trovava anche il sig. Alessandro Morgante.

Questi venne condannato a sei mesi e venti giorni di reclusione, lire trecento di multa ed un anno di sorveglianza speciale.

Dopo un'arringa vibratissima dell'avv. Girardini (difensore del Secco) il Comessatti, domandò di parlare dicendo di voler fare una ampia confessione dei fatti, in seguito alle parole violente dette contro di lui da quel difensore.

Avendogli ciò concesso il Presidente egli fece la seguente narrazione, accolta col più vivo stupore.

« Giacchè — egli disse — si è voluto addossare su me la maggiore responsabilità e si è voluto imputarmi anche di fatti che io non ho commessi, parlerò francamente e dirò come stieno le cose. Non avrei rivelato nulla di questo se l'avvocato difensore del Secco non mi avesse trattato così poco bene, ora invece lo faccio perchè voglio che tutti si sia trattati alla stessa stregua.

E' tutto vero ciò che disse il Chiaruttini, ed anzi desidero che egli ed il Tavano vengano a confronto con me.

Il principio dei fatti è sorto dietro proposta fattami dal Secco e da G. B. Fabris fu Bernardo, di acquistare bancone false da 5 e da 10 fiorini.

Io dapprima negai recisamente di pormi in loro compagnia, dopo però, confidato ciò al Tavano, mi accordai con lui che si incaricò di trovare la persona che procurasse i denari per acquistare le banconote. »

Questa persona, secondo il Comessatti, sarebbe stato il Morgante.

Recatisi però dal Secco, questo anzichè banconote da 5 fiorini gliene avrebbe presentate di quelle da 50 fiorini ed avrebbe assicurato i compratori che esse erano tanto bene falsificate da non potersi distinguer dalle vere.

Il Morgante anzi — secondo il Comessatti — ne avrebbe acquistate per lire 300, cioè dieci e tutte dal Secco.

Espose poscia il fatto del pagamento fatto dal Secco a lui con quella ban conota da 50 fior. che fu riconosciuta falsa dallo Zampi, cambiovalute della stazione.

I 10 biglietti falsi li aveva Morgante, — disse anche il Comessatti — ed io debbo anche aggiungere che il Tavano non ebbe mai banconote false.

Delle dieci — secondo l'imputato — due ne avrebbe spese il Morgante, una il Tavano e le restanti sette sarebbero quelle consegnate al Chiaruttini.

Finita questa deposizione che tosto venne posta a verbale dal cancelliere, si sospese l udienza rimandandola al martedì dopo.

Si chiamò tosto il giudice istruttore Ballico che fece un lunghissimo interrogatorio al Comessati.

E nel martedì 22, il Tavano confermò pienamente quanto disse il Comessati, aggravando maggiormente la condizione del Morgante — il quale negava recisamente contro le asserzioni del Tavano — accennando al Fabris.

Si diceva allora che sarebbero stati staccati tre o quattro mandati di cattura in seguito alle deposizioni del Comessati, ma invece non fu fatto nulla.

Fu aperta però una nuova istruttoria del processo, e furono fatte accuratissime e diligenti ricerche ed interrogazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria d'accordo con quella di P. S.

Dopo quattro mesi, in seguito alle risultanze di detta istruttoria, il Procuratore del Re spiccava martedì scorso mandato di cattura per *G. B. Fabris fu Bernardo*, e per *Alessandro Morgante*.

Il Morgante si trovava martedì in Tribunale, nella sala delle udienze penali, dovendo conferire coll'avv. Luciano Forni.

Ad un certo punto egli venne invitato ad uscire e ad andare dal giudice istruttore, il quale — gli si disse — desiderava alcune spiegazioni da lui.

Egli infatti si recò; ma nello stesso tempo veniva chiamata una guardia carceraria, la quale pochi momenti dopo conduceva il Morgante alle carceri.

Nello stesso modo fu arrestato il Fabris, il quale si trovava in casa sua.

Nessuna opposizione essi fecero; si protestarono però innocenti.

Di questi arresti nessuno si accorse essendo stati fatti con tutta secretezza.

—

Sappiamo che oggi l'Autorità Giudiziaria con quella di P. S., si è recata verso Magnano per passare alla perquisizione di tre case.

Questo fatto sarebbe originato da nuovi indizi sorti sul conto di alcune persone che sarebbero implicate nel brutto affare delle banconote false.

Anzi ci si dice che, in seguito ad importanti deposizioni fatte da alcuni arrestati, si sarebbe sulle traccie di venire a dipanare l'intricatissima matassa.

Il monopolio di Stato della sericoltura

Il sig. Carlo Vendonchi, un bresciano stabilito a Milano, ha fatto un progetto, allo scopo di rialzare le sorti della sericoltura, mediante il monopolio dello Stato.

Egli vorrebbe adunque che lo Stato si incaricasse della distribuzione del seme agli allevatori, previo acquisto dai confezionatori col controllo degli osservatori bacologici governativi, pagando il seme L. 8 per oncia lasciando a favore del fornitore del seme stesso il 20 0|0 sugli utili ragguagliato in lire 4,50 e quindi in lire 12,50 all' oncia.

Oltre a questo monopolio lo Stato avrebbe quello della filatura della tela sopra Kg. 45,000,000 di bozzoli da affidarsi ai grandi filandieri, ai quali pure spetterebbe il 20 0|0. Più il monopolio della lavoranzia della seta colla cointeressenza dei filandieri col 20 0|0: ed infine il monopolio della greggia per telaio.

Lo Stato deve assicurare al produttore di bozzoli L. 4,50 al chilg.

Da questa specie di Regia serica lo Stato, secondo il progetto del sig. Vedonchi, ricaverebbe i seguenti utili.

Sul seme bachi (oncie 1.200.000) e sulla vendita dei bozzoli	L.	24.720.000
Sulla seta greggia	»	63 000 000
Sulla seta lavorata	»	26.400.000
Sulla seta per telajo	»	26.800.000
	L.	140 920.000

Dai quali utili si dovrebbe dedurre:

il 15 0|0 cointeressenza ai bachicultori	L.	21.139.000
il 15 0|0 premi alle operaje ed operai	«	21.138.000
Totale	L.	42.276.000

che dedotte dagli utili lordi rimarrebbero a favore dello Stato L. 98,644,000.

Agli industriali poi rimarrebbero gli utili complessivi sopra il lavoro eseguito nei loro stabilimenti di lire 28,530,000.

Sarebbe lungo entrare nei dettagli di questa Regia come la propone il sig. Vedonchi epperò, secondo l'autore del progetto sarebbe assicurata.

Il prezzo del seme, e quello dei bozzoli, e la seta greggia non si venderebbe meno di L. 80 al Kg. e quella lavorata a L. 100: ed in fine verrebbe assicurata una vendita di Kg. 3,750,000 di seta con un'importazione rappresentante il costo di essa di L. 300,000,000 senza contare le sete lavorate.

A proposito del capo-stazione di Udine

Ieri in un articolo che abbiamo riportato dalla *Gazzetta di Venezia* si parlava di diverbi fra i due capi-stazione di Udine, quello dell'« Adriatica » e della « Veneta ».

Ci viene fatto osservare che ciò è un controsenso, esistendo alla stazione di Udine un solo capo-stazione, quello dell'Adriatica.

Un nuovo conte

S. M. il Re con decreto del 18 novembre p. p. ha creato *conte* il comm. *Giacomo Ceconi* de Montecon, di Vito d'Asio, il munifico signore, il quale, come è noto, contribuì a tre quarti della spesa per la costruzione della strada *Regina Margherita*.

Il Re conferì al comm. Ceconi il nobile ed onorifico titolo, perchè questi stabilì di devolvere la somma — di oltre lire 100,000 — con la quale concorre il governo ai lavori di quella strada, a scopi d'istruzione nel Comune di Vito d'Asio.

Al conte Giacomo Ceconi, veramente *nobile* di nome e di fatto — cosa piuttosto rara ai nostri giorni — che tanto onora se stesso e la Piccola Patria, facciamo le nostre più sincere congratulazioni per l'alto titolo conferitogli dall'Augusto Sovrano.

A proposito d'un disastro ferroviario scongiurato

Riceviamo e pubblichiamo:

Negli attuali momenti e dopo l'orribile disastro di Limito, non fa meraviglia se anche i più piccoli fatti prendono proporzioni gigantesche nella mente dei viaggiatori, i quali ancora per qualche tempo, sotto l'incubo di una triste e paurosa impressione, s'abbandoneranno a giudizi non sempre improntati ad una giusta verità.

E non farà meraviglia, se il più piccolo ritardo, se l'attesa, sia pur breve, in qualche stazione di un treno per effettuare l'incrocio con un altro, saranno considerate anormalità tali da collimare coi più gravi accidenti.

E dico questo per rispecchiare l'impressione provata alla lettura di un articolo, sopra un *preteso scontro*, pubblicato nel vostro giornale di ieri, riportandolo dalla *Venezia*.

Nulla di vero in quelle parole, nemmeno il nome della stazione.

Nessun pericolo di collisioni, di disastri, sia pure scongiurati, nessun grave inconveniente se si eccettui il ritardo del diretto e ancora per cause che sono sempre esistite e quindi non imputabili all'attuale società ferroviaria.

Ed ecco il fatto: La sera del 4 and. un treno merci, partito regolarmente da *Codroipo*, a metà strada fra questa stazione e quella di *Pasian Schiavonesco*, non potè proseguire per un guasto sopravvenuto alla macchina.

Fu quindi mestieri di chiamare una locomotiva di soccorso da Udine, per far trainare il treno in parola nella stazione di Pasiano e lasciar libera la via pel diretto proveniente da Pontebba.

Ogni stazione era informata dell'accaduto e *prima Udine*, che lasciò partire il diretto stesso coll'*ordine di fermarsi a Pasiano*, dove infatti ebbe luogo una lunga fermata, perchè fu d'uopo attendere che la locomotiva di soccorso rimorchiasse fino in stazione il treno merci, fermo sulla linea.

Ogni cosa fu condotta con tutta precisione e regolarità, e il ritardo subito dal diretto trova giusta ragione nelle lunghe e necessarie operazioni di movimento, comandate da quel Capo stazione. *b.*

Ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione della Corte d'Assise

Ecco il ruolo delle cause per la quarta sessione delle nostre Assise, che si aprirà il 27 dicembre:

27 dicembre. Cortina Ferdinando, difeso dall'avv. Gosetti, e Sopracolle Cesare difeso dall'avv. Levi, accusati di rapina; testimoni cinque.

28 Monai G, Batta, difeso dall'avv. Caratti, accusato di violenza carnale e di lesioni; testimoni dodici, periti due, 29 e seguenti. Feriguttì Giacomo, simulazione di reato, calunnia e tentata estorsione, testimoni trentasei, periti uno.

Presiederà il comm. Vanzetti; rappresenteranno il Pubblico Ministero i funzionari della Procura del Re presso il nostro Tribunale.

Mene Tegel Utarsin

Scrisse una mano ignota a caratteri di fuoco a Baldassarre. E Daniele tradusse: « *I tuoi giorni sono annoverati, il tuo regno sarà diviso* ». Oggidì, escluse tali rivelazioni soprannaturali, nessuno penserebbe più a riedificarne. Però se una gentile e profumata manina come può essere quella della Dea Fortuna scrivesse a caratteri d'oro sul libro della tua vita: « *Tu diventerai ricco* » tu daresti presto fede alla gentile previsione! e dovresti cercare tutti i mezzi per realizzarla. Ed il migliore, il più sicuro mezzo al giorno d'oggi consiste nell'acquisto delle cartelle Lotteria Italiana Privilegiata, che costano una sola lira al numero, e tutti sono accompagnate da splendidi e ricchi doni che rappresentano le migliori strenne natalizie di capo d'anno. Li enumeriamo. Per i biglietti da 1 lira (1 numero) divertentissimo cromo per i bambini ed il calendario pel 1891; per i biglietti da 5 numeri (5 lire) profumato elegante *Sachet* Carmen in seta raso oppure un portabiglietti pure in raso, per uomo; per un lotto da 100 numeri un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio per frutta in argento finissimo per sei persone.

Rimettere sollecitamente lire 100 e cartolina-vaglia a L. 5 alla Banca di emissione Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 — Genova - oppure ai principali Banchieri Cambiovalute e Tabaccai nel Regno.

Biblioteca Comunale

Acquisti: Lombroso, Le più recenti scoperte ed applicazioni della psichiatria ed antropologia criminale — Torino 1893 — Lombroso e Ferrero, La donna delinquente ecc. Torino 1894. (sic) Ferrero, I simboli in rapporto alla storia e filosofia del diritto, alla psicologia e alla sociologia. Torino 1893 — Sighele, La folla delinquente, Torino 1891 — Dello stesso, La coppia criminale, Tor. 1893 — Volpi, Storie intime di Venezia Repubblica, Venezia, 1893 — Scaduto, Stato e chiesa ecc. Firenze, 1882 — Labanca, Marsilio da Padova riformatore politico e religioso del secolo XIV. Padova 1882 — Sercambi, Le croniche pubblicate a cura di S. Bonghi, Roma 1892 — Caffaro e continuatori, Annali Genovesi a cura di Belgrano, Roma 1890 — Cola di Rienzo, Epistolario, a cura di A. Gabrielli, Roma, 1890 — Cermenate (de), Historia de situ Ambrosiane urbis etc. Roma 1889 — Cronache Veneziane pubb. a cura di G. Monticolo, Roma, 1890 — Gesta di Federico I° in Italia, Roma, 1887 — Infessura, Diario della città di Roma, ivi 1890 — D'Ostia e degli Ubaldini, Registri di Cardinali pubb. a cura di G. Levi. Roma 1890 — Salutati Coluccio, Epistolario, Roma, 1891 — Statuti della Società del popolo di Bologna, Roma, 1889 — De Tummulillis Angelo, Notabilia temporum, Roma, 1890 — Marcotti, Mentore, Guida pratica per la scelta d una professione, Firenze, 1893 — Rosmini e suoi seguaci opere 66 — Stampate in diversi luoghi ed epoche diverse.

— Donarono opuscoli gli autori: Comm. Pirona, prof. Taramelli e Tommasi, prof. G. Loschi, Stringher Vittorio, prof. Maionica, Baroni Isidoro, prof. V. Marchesi, Geisser Alberto, Siboni Giuseppe, Ovio Giuseppe, Olivotto Rinaldo, Baudouin de Courtenay, Carreri F. C. Piemonte Leonardo, mons. Degani, prof. Molmenti, Degani e Savi. Marchesan, Contin di Castelseprio, prof. Hassek (de) Oscarre, Ioppi dott. Vincenzo, Schiratti Renato, don V. Baldissera, prof. Giuseppe Zahn, professor Mazzatinti, Cordier Henri.

Altri doni dai Signori: dott. Giussani, Modotti, mons. Madrassi, dottor Ioppi, don L. Indri, Accademia di Udine, mons. Antivari, Giuseppe Seitz, co. N. Mantica, Domenico Del Bianco, don G. Comelli, co. R. Agricola, nob. Antonio dal Torso, co. L. Frangipane.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

I fastidi d'un gran omo, la lepidissima commedia del Baretti, già conosciuta ed apprezzata del nostro pubblico, fu riudita con piacere e diverti immensamente.

Tutta la serata fu un riso continuato ma di quello buono, vero, non forzato e provocato dalle solite scurrilità senza senso comune.

Questa sera alle 20.15 la Compagnia rappresenterà *Dall'ombra al sol*, la brillante commedia in tre atti di Libero Pilotto.

Indi *A Canareggio*, scene veneziane di Gigi Zanazzo.

Chiuderà lo spettacolo *Bronze coverte*, commedia in un atto da ridere di G. Ulmann.

Quanto prima:

La niora vedova, nuovissima commedia in due atti di E. Miotti, scritta espressamente per la Compagnia.

Prossimamente replica a richiesta *L'onorevole Campodo sego.*

Domenica 10 corr. alle ore 15.30 *recita diurna*.

Programma musicale

dei pezzi che la Banda del 26° fanteria eseguirà il 8 dicembre dalle 12 1|2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « I Bersaglieri » — Gatti
2. Polka « Irene » — Pinsuti
3. Sinfonia « La Zingara » — Balfe
4. Mazurka « Carole » — Capitani
5. Coro e Finale 2° « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Marcia « Berlino » — Bonferoni

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Ringraziamento

La famiglia de Polo ringrazia vivamente tutti quei gentili che accompagnarono all'ultima dimora il suo *Roberto* e domanda in pari tempo venia per le dimenticanze eventualmente succedute nella partecipazione.

LIBRI E GIORNALI

PUBBLICAZIONI

Emma Perodi. — Cuore del popolo, con illustrazioni dell'artista Scarselli — R. Paggi, editore, Firenze, (L. 1.80).

La egregia signora Emma Perodi ha miralmente contemperato in questo libro le prerogative più invidiabili della scrittrice colta e gentile. La saggezza che viene dall'esperienza, il consiglio e gli avvedimenti dovuti allo spirito di una fine osservazione, la spontaneità e dolcezza degli affetti hanno in questo libro la più appropriata manifestazione. Si tratta di un libro di amena lettura ma di una lettura sana, educativa, da proporre ai giovani, alle nostre signorine, a cui non sempre convengono tutti i libri che escono per loro. Il racconto nella sua semplicità presenta una varietà di tipi, or belli, or indegni ma a scopo morale, e li fa muovere in un ambiente vero, di vita realmente esistita e possibile. Risaltano perciò maggiormente l'efficacia e l'opportunità di una tale pubblicazione, che ha avuto il merito di essere scritta con quella invidiabile eleganza e correttezza che è tutta propria dei toscani. E' ben difficile che i giovani lettori non cavino profitto da questo libro, che si può presentare come modello del genere educativo. L'artista Scarselli l'ha ornato di belle incisioni. Al lavoro della Perodi si accompagna «Prime pagine della vita» di un'altra egregia scrittrice, Fiorenza; pubblicato dallo stesso editore R. Paggi (L. 1,60) con nuove illustrazioni dell'artista Scarselli. E di Fiorenza notiamo pure un altro bel libro illustrato, Dopo il Sillabario (cent. 50) destinato per la prima elementare. E' fatto con giudizioso criterio delle condizioni intellettuali del piccolo lettore, e delle esigenze della scuola.

Telegrammi

Per l'estradizione di Monzilli

Londra, 7. Monzilli è comparso stamane davanti al Tribunale di Powstreet sotto l'imputazione di complicità nel peculato a danno della Banca Romana e per corruzione.

In seguito a domanda del difensore di Monzilli, la causa fu rinviata ad otto giorni.

Sempre ostilità francesi!

Parigi, 7. Gli uffici della Camera hanno nominato la Commissione di finanza. S'incominciò la discussione del progetto inteso ad autorizzare le casse dello Stato a ricevere temporaneamente e monete di rame estere.

La maggior parte dei commissari eletti si dichiararono contrari al progetto, adducendo il motivo che l'Italia non s'impegnava a farne il rimborso in oro.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine.

7 dicembre 1893.

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	8 40	a	10.—	all'ett.
Giallone	»	10 30	»	10 50	»
Gialloncino	»	10.50	»	10.60	»
Semigiallone	»	10.15	»	10.30	»
Cinquantino	»	7.50	»	8 10	»
Sorgorosso	»	6 —	»	6 20	»
Fagiuoli alpigiani	»	25.—	»	27 —	al quint.
» di pianura	»	16,—	»	18.—	»
Pomi di terra	»	5.50, 6.00			

FORAGGI e COMBUSTIBILI

			senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta	I q.	L.	6.87	7.10	7.87	8 10
»	II	»	5.70	6.—	6.70	7 —
» della bassa	I	»	6.25	6.55	7.25	7 55
»	II	»	5.—	5.40	6.—	6.40
Paglia da lettiera	q.	L.	4.60	4 90	5 10	5.40
Legna tagliate		»	2.25	2.45	2.61	2 81
in stanga		»	2.—	2.25	2 36	2.61
Carbone legna	I q.	»	7 50	7 70	8.10	8.30
»	II »	»	6.—	6.70	6.60	7.30

POLLERIE

		peso vivo			
Capponi	da L	1 10	»	1.20	al kil.
Galline	»	1 —	»	1.10	»
Polli	»	1.—	»	1.10	»
» d'India maschi	»	0.85	»	0.90	»
» » femmine	»	0.90	»	1.95	»
Anitre	»	0 90	»	1 —	»
Oche	»	0 90	»	1.—	»
» peso morto	»	1.05	»	1.18	»

FRUTTA

Pere » » 15,
Pomi al quint. L. 6.50, 7, 8, 10, 12 16
Castagne » » 7, 7.50, 8, 8,25 8.50, 8.75, 9, 9.50 10, 10,50, 11
Noci » » 29, 30
Uva » » 28

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2.20 2.30 2,40 al kilo
Uova L. 0.90, 0.96, 1.02, 1.08 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 dicembre 1893

	6 dic.	7 dic
Rendita		
Ital 5 % contanti	94.50	93.35
» fine mese	94 10	93.40
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	96	96.—
Obbligazioni		
Ferrov e Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	296.—	297.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	486.—	486.—
» » » 4 1/2	493.—	493 —
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale nuovo tipo	1050.—	960.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	620.—	612.—
» » Mediterranee	—.—	490.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.—	114.65
Germania »	141 —	141.80
Londra »	28.32	28.87
Austria - Banconote	2.30.—	2 31.—
Napoleoni	22.70	22.84
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	82.25	81 50
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Appaltatori avanti!

N. 1228

COMUNE DI RIVE D'ARCANO

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada interna di Rive d'Arcano e costruzione di un ponte in ferro sul Torrente Patocco.

Il giorno di venerdì 22 dicembre 1893 alle ore 10, sarà tenuto in questo Ufficio Municipale, sotto la Presidenza del Sindaco, un primo esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada principale interna di Rive d'Arcano dal pozzo Zucchiatti al Municipio e dalla casa Gallino al Torrente Patocco; giusta progetto 2 settembre 1891 dell'ingegnere Locatelli.

L'Asta seguirà sul sistema della candela vergine, a norma del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 4 Maggio 1885 N. 3074, e sarà aperta sul dato di Lire 9586,28.

Non saranno ammessi all'Asta coloro che non presenteranno regolare certificato d'idoneità di data recente.

Gli aspiranti dovranno effettuare un deposito di Lire 1000 quale garanzia della loro offerta e per le spese d'Asta.

La cauzione definitiva è fissata in Lire 1900 e verrà effettuata all'atto della stipulazione del contratto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro novanta giorni lavorativi dalla consegna ed il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà effettuato in 4 rate alle scadenze fissate dal capitolato, cioè tre in corso di lavoro, l'ultima a lavoro collaudato.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'Asta rimarranno a tutto carico del deliberatario.

Verrà pubblicato nuovo avviso per il ribasso del ventesimo (fatali)

Tutti gli atti del progetto sono ostensibili nella segreteria Municipale durante l'orario d'ufficio.

Rive d'Arcano 2 dicembre 1893.

Il Sindaco
f. COVASSI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.15
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 11.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. [illegible].55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruare per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20	P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretti